

e istituzioni. Così ci rialzeremo»



Una frase a Mirandola che ricorda l'altra tragedia, della Costa Concordia FOTO ANSA

Maturità solo orale: oggi la decisione

● La professoressa: «Speriamo ci sia bel tempo, perché gli esami dovremo farli all'aria aperta...»

RO.RO.
INVIATO A MIRANDOLA (MO)

L'attesa di Giovanni Beri è finita. Oggi saprà se l'esame di maturità che sta già preparando con gli amici a Suzzara, su a Mantova, sarà solo orale o se invece ci sarà anche lo scritto. La decisione sarà presa dal ministro dell'Istruzione Francesco Profumo mediante decreto e con tutta probabilità ricalcherà quella già sostenuta dopo il terremoto de L'Aquila. E cioè solo esami orali per tutti.

Giovanni Beri, che ha già compiuto diciotto anni e che frequenta brillantemente («la media è di 8,4») l'istituto scientifico Galileo Galilei, non è l'unico ad attendere. Con lui ci sono 600 esaminandi che vorrebbero sapere come affrontare le prove di fine anno. Con loro, inoltre, altri 5mila studenti che, invece, vorrebbero capire se e come finire l'anno scolastico in corso e come comportarsi di conseguenza. In quest'ultimo caso, ci spiega la professoressa Maria Cristina Marchi, non dovrebbero esserci problemi. «Formalmente l'anno scolastico avrebbe dovuto concludersi il nove di giugno, ma molti ragazzi, per forza di cose, si sono resi irrimediabili. Magari sono sfollati e questi come fai a rintracciarli?».

Chi può si tiene in contatto via mail. Invece Tommaso Salici, 13 anni, e un esame di terza media da sostenere, è venuto a prendere informazioni al campo operativo con la mamma. «Io sono bravo a matematica, francamente preferirei che le materie fossero scritte».

Ma non è solo una questione di scritto e orale. Qui a Mirandola come nelle altre ottanta scuole lesionate e mai riaperte della zona, si sta ragionando su come poter recuperare i documenti rimasti all'interno delle scuole. Sembra una cosa semplice ma entrare negli istituti non è possibile senza essere accompagnato dai Vigili del Fuoco.

E poi dove saranno fatti gli esami una volta stabilito il criterio? «Dovremo affidare nel bel tempo - spiega ancora la professoressa Marchi - perché saremo costretti a farli all'aper-

to». A Mirandola non ci sono scuole agibili. L'unica che è rimasta intatta, la "Montari", è anche sede del centro operativo comunale che gestisce l'emergenza terremoto. E di sicuro non potrà essere spostato.

SEDIE DA CASA

A Calvi di Finale, addirittura, la presidente dell'istituto "Calvi" per geometri, Annalisa Maini, ha invitato gli insegnanti in vista della seduta straordinaria del collegio docenti fissata per domani a portarsi la sedia da casa. «Si invitano le Signorie loro - è scritto nella lettera di convocazione inviata via mail - a portare una sedia perché la riunione sarà tenuta nel parco». Inoltre «considerando che non tutti possono avere l'accesso a Internet, si prega di fare una passa parola tra colleghi di questa comunicazione».

Ma ad aspettare la decisione del ministro Profumo ci sono anche le im-

...

Molti ragazzi sono irrimediabili, sfollati, lontani. Il «secchione» di «mate» vorrebbe la prova scritta

prese della zona. Che da queste parti interagiscono in maniera simbiotica con le scuole.

Si prenda ad esempio il già citato istituto Galileo Galilei. I suoi indirizzi sono tarati per l'inserimento professionale dei ragazzi. E sono tre. Il primo è il «Liceo Scientifico con opzione scienze applicate»; il secondo «l'Istituto tecnico industriale» che a sua volta è diviso in «meccanica ed energia» ed «elettronica e elettrotecnica»; mentre il terzo è «l'Istituto professionale» diviso in «elettronica», «meccanica», e «moda» (più su a Carpi c'è il distretto del tessile). Alla fine dell'anno scolastico, ci spiega un'insegnante, molte aziende vanno a sbirciare i curricula degli alunni e spesso se li prendono senza passare dall'Università.

Anche se quest'anno ci sarà da aspettare. Molte aziende, in questo momento, devono pensare a come rimettersi in piedi.

tante, anche ai caselli autostradali. Mentre lo stabilimento principale ha resistito bene, il sisma ha reso inagibile il magazzino di 1000 metri quadrati, che sarà interamente da ricostruire. Intanto, due interstrutture sono state allestite all'esterno. «Noi siamo pronti - dice Razaboni - Venerdì sono riuscita ad ottenere l'ok delle istituzioni, e ho mandato un sms a tutti gli 85 dipendenti: se ve la sentite (non voglio forzare nessuno), possiamo riprendere a lavorare. E credo che non mancheranno, non è passato un giorno che qualcuno venisse a vedere la situazione». Il trasferimento di macchine e computer sotto i tendoni verrà completato oggi (salvo intoppi tecnici) alla Cps di San Felice sul Panaro (Mo), ditta di una multinazionale finlandese che assembla macchine per miscelare vernici. «Una squadra porterà fuori macchinari e pc dal capannone - spiega Nicola Diazi, legale rappresentante dell'azienda -, e lì continueremo a lavorare. Facendo solo ricerca e assemblaggio, le infrastrutture sono abbastanza leggere». Lo spazio attorno allo stabilimento non manca, l'azienda avrebbe dovuto allargarsi, ma non l'ha fatto. Ora il timore dei sindacati è che i finlandesi non spostino la "testa" altrove. I danni delle due scosse hanno colpito solo una parte del capannone, «ma di fianco abbiamo la Meta, dove sono morti tre operai - continua Diazi -, e quindi per i nostri ragazzi (circa 150 dipendenti, ndr) è stato un forte shock». Tanto che alcuni «non li vedremo per un po'», altri «hanno perso la casa e l'azienda sta ragionando sul modo migliore per aiutarli, magari noleggiando un camper o una roulotte - fa sapere

Diazi -, altri ancora vedremo di farli lavorare da casa con dei portatili». Per la sicurezza notturna è stato assunto un guardiano in più, «anche se non abbiamo materiali di grande valore», chiude Diazi. L'incognita delle verifiche sull'agibilità pesa. Per adattarsi alla più recente normativa antisismica, infatti, molti capannoni potrebbero aver bisogno di interventi di rinforzo anche pesante. Il che significa investimenti e tempi più lunghi. Alla Fiori di Finale Emilia (Mo) ha ceduto la parte più vecchia, risalente agli anni '60. «Lì ci sono le macchine per il taglio laser delle lamiere, ma noi possiamo continuare a produrre ugualmente - spiega Tiziano Guicciardi, delegato Fiom e Rls dell'azienda -. Finché però non ci viene data l'agibilità con un nuovo controllo, non si può riprendere a lavorare». La Fiori fa betoniere autocaricanti per l'edilizia, e le commesse non mancano. Martedì scorso i dipendenti - in tutto sono 80 - erano già tornati al lavoro, in quanto i locali erano stati messi in sicurezza. Ma poi è arrivato il nuovo terremoto: «L'impatto psicologico fra i ragazzi è stato pesante - osserva Guicciardi -. Domani (oggi per chi legge, ndr) e martedì non si lavora di sicuro, poi vedremo. Se non ci saranno grossi interventi da fare, contiamo di riprendere presto».

...

La scossa e la telefonata dei concorrenti: «Si offrivano di produrre l'acciaio per non farmi perdere i clienti»

IL CASO

E c'è chi cerca rifugio temporaneo nei Lidi ferraresi

È bastato vederli arrivare «stanchi, spaventati, con gli occhi fuori dalle orbite», per far scattare un "tam tam" di telefonate, un "darsi la voce" per capire come ospitare tutta quella gente in fuga dal terremoto, dove trovare una camera, un posto per la tenda, un appartamento. Nella settimana a cavallo tra maggio e giugno Porto Garibaldi si è stretta attorno alle tante famiglie del Ferrarese e del Modenese arrivate al mare per dimenticare, almeno un po', la terra che trema. «Dallo scorso martedì - spiega un agente immobiliare che chiede di restare anonimo - sono tante le persone in arrivo dalle zone del sisma venute ad affittare un appartamento ai lidi, soprattutto dal Modenese. Non hanno chiesto una sistemazione per tutta la stagione - spiega -, chiedono 15 giorni e il mese di giugno. Qualcuno aggiunge anche il mese di luglio, ma non tutta la stagione: vogliono tornare nelle loro case» al più presto. «Noi - sottolinea riferendosi all'intera categoria - abbiamo giusto chiesto le spese vive dei proprietari e niente più» per quelle sistemazioni chieste «tutte rigorosamente al pian terreno». Perché la paura è ancora tanta...